

XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

"Abbi cura di lui"
(Lc 10,35)

AVISO SACRO

11 FEBBRAIO



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

11 febbraio 2023

«Abbi cura di lui»

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

Cari fratelli e sorelle!

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione, il Signore parla così: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascerò con giustizia» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

L'Enciclica Fratelli tutti, come sapete, propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (cfr. n. 56). C'è infatti una connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata. In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene abbandonata lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare

“naturale” qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una “cultura” e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un’atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell’estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l’avanzare dell’età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c’è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un’ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l’esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido “ospedale da campo”: la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che

attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. La profezia di Ezechiele citata all'inizio contiene un giudizio molto duro sulle priorità di coloro che esercitano sul popolo un potere economico, culturale e di governo: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (34,3-4). La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buona Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr. Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione dal Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in Fratelli tutti, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (n. 67). Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile» (n. 68).

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

FRANCESCO

LITURGIA NELLA MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES

Antifona

Beata sei tu, o Vergine Maria,
che hai portato in grembo il creatore dell'universo;
hai generato colui che ti ha creato,
e rimani Vergine in eterno.

Colletta

Padre Santo,
che vegli con amore sul tuo popolo,
tu hai voluto che la Vergine Maria Immacolata
richiamasse a Santa Bernardette
gli insegnamenti del tuo Figlio:
apri i nostri cuori al suo messaggio
di preghiera e di penitenza,
perché la luce del Vangelo illumini tutta la nostra vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza,
e per intercessione di Maria,
Madre immacolata del tuo Figlio,
fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 66, 10-14

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.
Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.
Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Gdt 13, 18-19

R/. Tu sei splendido onore della nostra gente.

Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo
più di tutte le donne che vivono sulla terra,
e benedetto il Signore Dio, che ha creato il cielo e la terra. **R/.**

Davvero il coraggio che ti ha sostenuta,
non sarà dimenticato dagli uomini,
che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. **R/.**

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, che hai creduto:
in te si è adempiuta la parola del Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 2, 1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore.

Oppure:

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria,
perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore,
la palma del martirio.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 19, 25-27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, riuniti nella fede per celebrare i benefici del Signore Dio nostro, rivolgiamo a lui la nostra preghiera, perché ci ispiri propositi e voti degni della sua santità.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Ascoltati, o Signore.

Per la Santa Chiesa, Sposa di Cristo. Perché possa essere sempre comunità ricca di carità e misericordia. Preghiamo. **R/.**

Per il Santo Padre **N.**, il nostro Vescovo **N.** e tutto il collegio episcopale. Perché i pastori della Chiesa, sul modello di Cristo, guidino sempre il popolo di Dio alla salvezza dell'anima e alla salute del corpo. Preghiamo. **R/.**

Per tutti coloro che soffrono a causa della malattia e della solitudine. Perché siano confortati dalla presenza di Cristo e dalla nostra carità fraterna. Preghiamo. **R/.**

Per tutti i professionisti sanitari, i volontari e tutti i curanti. Perché nella loro dedizione quotidiana sappiano sempre agire congiungendo alla professionalità la generosità del cuore. Preghiamo. **R/.**

Per le famiglie, fondamento dell'intera società. Perché siano sempre ricche di amore sapiente e abbondanti di misericordia. Preghiamo. **R/.**

Per noi qui riuniti. Perché nutriti dalla Santa Eucaristia e istruiti dalla Parola di Dio, sappiamo usare con sapienza i beni che Dio dispone. Preghiamo. **R/.**

Accogli, o Signore
i desideri della tua Chiesa:
la tua grazia conceda a noi,
tuoi fedeli,
ciò che la povertà dei nostri meriti
non osa sperare.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Il sacrificio che ti presentiamo, o Padre,
nel devoto ricordo della Madre del tuo Figlio,
ci trasformi, per tua grazia,
in offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Maria segno di salute per gli infermi

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza, *
renderti grazie, o Padre, *
e magnificare il tuo amore per noi *
in questa memoria della beata Vergine Maria. **

Partecipe in modo singolare del mistero del dolore, *
risplende come segno di salvezza e di speranza *
a quanti nell'infermità invocano il suo patrocinio; **

a tutti i sofferenti che guardano a lei,
offre il modello di perfetta adesione al tuo volere, *
e di piena conformità al Cristo,
che nel suo immenso amore per noi *
ha portato le nostre debolezze e si è caricato dei nostri dolori. **

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. *

Al loro canto concedi, o Signore, *
che si uniscano le nostre umili voci *
nell'inno di lode: **

Santo, Santo, Santo ...

Oppure:

La Chiesa con Maria magnifica il Signore

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
renderti grazie, o Padre,
per le meraviglie che hai operato nei tuoi santi; *
ma è ancor più dolce e doveroso,
in questa memoria della beata Vergine Maria, +
magnificare il tuo amore per noi
con il suo stesso cantico di lode. **

Grandi cose hai fatto, o Signore,
per tutti i popoli della terra *
e hai prolungato nei secoli
l'opera della tua misericordia *
quando hai guardato l'umiltà della tua serva +
e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo,
il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro. **

In lui le schiere degli angeli,
unite in eterna esultanza, *
adorano la tua immensa grandezza. *

Al loro canto concedi, o Signore, +
che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.

Dopo la comunione

O Padre, che nella memoria di Maria,
Madre del tuo Figlio,
ci hai resi partecipi della redenzione eterna,
fa' che ci rallegriamo per la pienezza della tua grazia
e sperimentiamo sempre più il mistero della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

*All'orazione seguono la preghiera per la XXXI Giornata Mondiale
del Malato e la benedizione dei malati. La messa termina con la
benedizione solenne e il canto dell'antifona mariana.*

Preghiera

per la XXXI Giornata Mondiale del Malato

Padre santo,
nella nostra fragilità
ci fai dono della tua misericordia:
perdona i nostri peccati
e aumenta la nostra fede.

Signore Gesù,
che conosci il dolore e la sofferenza:
accompagna la nostra esperienza di malattia
e aiutaci a servirti
in coloro che sono nella prova.

Spirito consolatore,
che bagni ciò che è arido
e sani ciò che sanguina:
converti il nostro cuore
perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.

Maria, donna del silenzio e della presenza:
sostieni le nostre fatiche
e donaci di essere
testimoni credibili di Cristo Risorto.

Amen.

BENEDIZIONE DEI MALATI

Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Dio grande e misericordioso,
che nel Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci hai donato il medico dei corpi e delle anime.

Volgi il tuo sguardo su tutti quelli che soffrono,
perché nell'esperienza del limite umano
si uniscano più intimamente a te,
fonte di consolazione e di pace.

Benedici coloro che si dedicano al servizio degli infermi
e suscita in quanti godono del dono prezioso della sanità
l'attenzione vigile e affettuosa verso il mondo della malattia;
conforta con la tua paterna provvidenza
i piccoli che in tenera età conoscono il dolore
e i lungodegenti che sentono il peso della solitudine.
Concedi a tutti serenità e salute,
perché possano renderti grazie
insieme ai loro familiari
e ai fratelli di fede nella santa Chiesa.

Per Cristo nostro Signore. **R/.** Amen.

Il sacerdote saluta il popolo: Il Signore sia con voi. *Quindi il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote invita i fedeli con queste parole:* Inchinatevi per la benedizione.

Quindi stendendo le mani sui malati e sugli operatori sanitari dice:

La misericordia del Signore
vi dia occhi per vedere
le necessità dei fratelli. **R/. Amen.**

Cristo, buon samaritano del mondo,
vi ammaestri e vi guidi
per comprendere il mistero della sofferenza. **R/. Amen.**

Lo Spirito Consolatore
confermi in voi
il proposito e la grazia di fare del bene
e vi doni serenità e salute. **R/. Amen.**

Quindi, se sacerdote o diacono, benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo. **R/. Amen.**

Il ministro invita tutti i presenti a invocare la protezione della beata Vergine Maria con il canto della seguente antifona.

Sub tuum praesidium
confugimus,
Sancta Dei Genetrix.
Nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.

Santo Rosario

V/. O Dio, vieni a salvarmi.

R/. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Prega per noi.

Primo Mistero

Gaudioso L'annuncio dell'angelo a Maria

Luminoso Il battesimo di Gesù al Giordano

Doloroso Gesù nell'orto degli ulivi

Glorioso Gesù risorge dalla morte

Meditazione

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

(dalle PREMESSE n. 1 al *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*)

Intenzione

Preghiamo per i medici, gli infermieri, i volontari e tutti coloro che si prendono cura dei sofferenti.

Padre Nostro... Ave Maria... (*dieci volte*) Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Pregha per noi.

Secondo Mistero

Gaudioso La visita di Maria a Elisabetta

Luminoso L'auto-rivelazione di Gesù alle nozze di Cana

Doloroso Gesù flagellato alla colonna

Glorioso Gesù ascende in cielo

Meditazione

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo; ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cfr. Gv 9, 3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cfr. Is 53, 4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e

di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano.

(dalle PREMESSE n. 2 al *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*)

Intenzione

Preghiamo per i familiari e gli amici di coloro degli ammalati e dei loro curanti.

Padre Nostro... Ave Maria... *(dieci volte)* Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Prega per noi.

Terzo Mistero

Gaudioso La nascita di Gesù a Betlemme

Luminoso L'annuncio del Regno di Dio

Doloroso Gesù è coronato di spine

Glorioso La discesa dello Spirito Santo

Meditazione

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente

liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (cfr. Col 1, 24; Rm 8, 19-21). Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

(dalle PREMESSE n. 3 al *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*)

Intenzione

Preghiamo per i cappellani degli ospedali, i sacerdoti, i diaconi e i religiosi.

Padre Nostro... Ave Maria... *(dieci volte)* Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Prega per noi.

Quarto Mistero

- | | |
|-----------------|--------------------------------------------|
| Gaudioso | La presentazione di Gesù al Tempio |
| Luminoso | La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor |
| Doloroso | Gesù sale al Calvario |
| Glorioso | L'assunzione di Maria in cielo |

Meditazione

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi al malato, Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito.

(dalle PREMESSE n. 4 al *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*)

Intenzione

Preghiamo per le nostre comunità cristiane.

Padre Nostro... Ave Maria... *(dieci volte)* Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Prega per noi.

Quinto Mistero

Gaudioso Il ritrovamento di Gesù nel Tempio

Luminoso L'istituzione della Santa Eucaristia

Doloroso Gesù muore sulla croce

Glorioso Maria, Regina del cielo e della terra

Meditazione

Nel sacramento dell'Unzione, esplicitamente legato alla preghiera della fede (cfr. Gc 5, 15), la fede stessa si esprime e si manifesta; devono prima di ogni altro ravvivarla e manifestarla sia il ministro che conferisce il sacramento, sia soprattutto il malato che lo riceve; sarà proprio la sua fede e la fede della Chiesa che salverà l'infermo, quella fede che mentre si riporta alla morte e alla risurrezione di Cristo, da cui il sacramento deriva la sua efficacia (cfr. Gc 5, 15) si protende anche verso il regno futuro, di cui il sacramento è pegno e promessa.

(dalle PREMESSE n. 7 al *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*)

Intenzione

Preghiamo per tutti gli ammalati.

Padre Nostro... Ave Maria... *(dieci volte)* Gloria al Padre...

R/. O Gesù, perdona le nostre colpe, preservarci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia.

V/. Nostra Signora di Lourdes

R/. Prega per noi.

Litanie alla Beata Vergine Maria

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison

Cristo ascoltaci

Cristo esaudiscici

Padre celeste Dio

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison

Cristo ascoltaci

Cristo esaudiscici

abbi pietà di noi

Figlio, redentore del Mondo, Dio	“
Spirito Santo, Dio	“
Santa Trinità, unico Dio	“
Santa Maria	prega per noi
Santa Madre di Dio	“
Santa Vergine delle Vergini	“
Madre immacolata	“
Madre del Crocifisso	“
Madre dolorosa	“
Madre afflitta	“
Madre di misericordia	“
Madre desolata	“
Madre privata del figlio	“
Madre trafitta dalla spada	“
Specchio di pazienza	“
Rupe di costanza	“
Ancora di confidenza	“
Rifugio dei derelitti	“
Difesa degli oppressi	“
Rifugio degli increduli	“
Sollievo dei miseri	“
Medicina di chi soffre	“
Forza dei deboli	“
Porto dei naufraghi	“
Ricorso di chi piange	“
Terrore dei demoni	“
Porta del cielo	“
Stella del mattino	“
Salute degli infermi	“

Rifugio dei peccatori	“
Consolatrice degli afflitti	“
Aiuto dei cristiani	“
Compagna di viaggio	“
Donna dell'ultima ora della nostra vita	“
Regina del santo Rosario	“
Regina della pace	“

V/. Pregha per noi, santa Madre di Dio.

R/. Affinché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, salvezza dei credenti, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo implorando l'aiuto della tua misericordia per i nostri fratelli e sorelle infermi, perché, recuperata la salute, possano renderti grazie nella tua Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Secondo le sante intenzioni del Sommo Pontefice:

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

Per i nostri fratelli defunti:

L'eterno riposo...

V/. Nostra Signora di Lourdes.

R/. Pregha per noi.

ADORAZIONE EUCARISTICA

V/. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

V/. Padre, tu che hai creato ogni uomo con amore e lo hai reso unico e irripetibile.

R/. Fa' che ogni giorno riconosciamo il germe divino che abita in noi.

V/. Gesù, tu che hai salvato l'umanità con la tua morte in croce.

R/. Fa' che la nostra vita sia un rendimento di grazie a te.

V/. Spirito Santo, tu che riversi nel nostro cuore l'amore del Padre e del Figlio.

R/. Fa' che cresciamo nella consapevolezza che tutto è grazia.

Mentre il ministro espone e incensa il SS. Sacramento si esegue un canto adatto. Quindi si ripete per tre volte la seguente invocazione:

V/. Sia lodato e ringraziato ogni momento.

R/. Il santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre ...

Preghiera di san John Henry Newman

Signore, aiutami a tenere fisso lo sguardo su di te.

Tu sei l'incarnazione dell'amore divino,

l'espressione dell'infinita compassione di Dio.

Tu sei la manifestazione visibile della santità del Padre.

Tu sei bellezza, bontà, dolcezza, perdono e misericordia.

In te si può trovare ogni cosa.

Tu hai parole di vita eterna, sei cibo e bevanda,

sei la Via, la Verità e la Vita.

Tu sei la luce che risplende nelle tenebre. [...]
Tu sei la perfetta icona di Dio.
In te e attraverso di te posso vedere il Padre celeste,
e con te posso trovare la via verso di lui.
O Santo, Bello, Glorioso, sii il mio Signore, il mio Salvatore,
il mio Redentore, la mia Guida, il mio Consolatore, il mio
Conforto,
la mia Speranza, la mia Gioia e la mia Pace.
A te voglio dare tutto ciò che sono.
Fa' che io sia generoso, non avaro né esitante.
Fa' che ti dia tutto: tutto ciò che ho, che penso, che faccio e che
sento.
È tuo, Signore. Accettalo, ti prego, e rendilo pienamente tuo.
Amen.

Meditazione

Il prendersi cura è proprio dell'amore. Il nostro Dio ha scelto di creare l'uomo e di accompagnarlo nei passi della vita, di stargli accanto, di essere Padre, Pastore e Guida. Ascoltiamo la Parola e prendiamo coscienza di questo grande dono. Gesù Eucaristia ci sveli il Padre e ce ne faccia innamorare.

Dal libro del profeta Osea (11, 1-8).

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Ritournerà al paese d'Egitto, Assur

sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Salmo 8

O Signore, nostro Dio +
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca di bambini e di lattanti +
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Eppure, l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutte le greggi e gli armenti *
e tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Dagli scritti del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.

Dobbiamo far diventare la realtà del Padre una dimensione profonda nel nostro cuore, nella nostra vita. Quella del Padre che ci ama, che ci segue momento per momento è la realtà più grande che Gesù poteva rivelarci.

Almeno due volte il Padre interviene nella vita di Gesù e noi possiamo ascoltare la sua voce. Nel momento del Battesimo fa sentire la sua voce: *“Tu sei il mio Figlio prediletto, in Te mi sono compiaciuto”*. E ancora un'altra volta dalla nube del Tabor esce una voce che dice: *“Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo”*. Quale serenità, quale fiducia deve darci il sapere di essere, nel Figlio, figli del Padre, si che il Padre in qualche modo anche di noi ripete: *“Questo è il mio figlio prediletto in cui mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!”*.

Segue un momento di preghiera personale e silenziosa.

Meditazione

Se abbiamo la certezza della vicinanza del Signore abbiamo a cuore la somiglianza con lui. Egli, Gesù, è mite e umile di cuore. Se saremo miti e umili saremo persone capaci di aver cura dei nostri fratelli più vicini abbattendo ogni indifferenza ed egoismo.

Dalla prima lettera di san Pietro Apostolo (5, 5b-7)

E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi a suo tempo; gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, **perché egli ha cura di voi.**

Salmo 113

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

Dall'enciclica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco

In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino

sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3, 5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

Segue un momento di preghiera personale e silenziosa.

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)

Venite da me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero.

Salmo 109 (1-5. 7)

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, *

come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI del 20 agosto 2005 alla XX Giornata mondiale della gioventù

L'adorazione ha un contenuto e comporta anche un dono. Volendo con il gesto dell'adorazione riconoscere questo bambino come il loro Re al cui servizio intendevano mettere il proprio potere e le proprie possibilità, i Magi provenienti dall'Oriente seguivano senz'altro la traccia giusta. Servendo e seguendo Lui, volevano insieme con Lui servire la causa della giustizia e del bene nel mondo. E in questo avevano ragione. Ora però imparano che ciò non può essere realizzato semplicemente per mezzo di comandi e dall'alto di un trono. Ora imparano che devono donare sé stessi - un dono minore di questo non basta per questo Re. Ora imparano che la loro vita deve conformarsi a questo modo divino di esercitare il potere, a questo modo d'essere di Dio stesso. Devono diventare uomini della verità, del diritto, della bontà, del perdono, della misericordia. Non domanderanno più: Questo a che cosa mi serve? Dovranno invece domandare: Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo? Devono imparare a perdere sé stessi e proprio così a trovare sé stessi. Andando via da Gerusalemme, devono rimanere sulle orme del vero Re, al seguito di Gesù.

Il ministro si accosta all'altare e, genuflesso, incensa il SS. Sacramento mentre si esegue l'inno.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum

novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.

Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.

Amen.

Quindi il ministro si alza e dice:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R/.** Amen

Detta l'orazione, il ministro indossa il velo omerale bianca e traccia con il SS. Sacramento un segno di croce sul popolo, senza dire nulla. Quindi ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

VIA CRUCIS

Si esegue un canto adatto.

V/. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

V/. Il Signore, morto e risorto, sia con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. Umili e pentiti come il pubblicano al tempio, accostiamoci al Dio giusto e santo perché abbia pietà di noi peccatori.

V/. Tu sei Misericordia.

R/. Kyrie eleison.

V/. Tu sei perdono.

R/. Christe eleison.

V/. Tu sei vita senza fine.

R/. Kyrie eleison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **R/.** Amen.

Preghiamo.

Gesù, Tu mi inviti ad entrare e a seguire la Tua via Crucis. Apri i miei occhi e tocca il mio cuore, perché io possa riconoscere ciò che Tu hai fatto per me e quanto grande è il Tuo amore redentore. Io mi rivolgo a Te per allontanarmi dal mio peccato che Ti ha procurato tanto dolore. Gesù, so che Tu ora sei con me e che mi aiuti a comprendere meglio me stesso e il mio dolore, e ad accettare la Croce che Tu mi offri. Così voglio percorrere con Te nella fede le stazioni della Tua via Crucis con Santa Bernardette. **R/.** Amen.

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Prima Stazione
Gesù è condannato a morte

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

I sommi sacerdoti, le autorità e il popolo insistevano a gran voce, chiedendo che Gesù venisse crocifisso. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse esaudita.

Meditazione

Bernadette ha condiviso questa “necessità” e si è consegnata perdutoamente nelle mani del suo Signore. Amava ripetere: “Devo convincermi bene di questo principio: tutto sta nel fare concretamente la santa volontà di Dio. “Mi sottometto al suo volere, perché Lui faccia di me quello che gli piacerà”. “Voglio abbandonarmi alla sua volontà fino al sacrificio, se a lui piace così; affidarmi io stessa come Gesù”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Nella tua volontà è la nostra pace, Signore.

Quando siamo autosufficienti, preghiamo. **R/.**

Quando siamo indifferenti al sacrificio, preghiamo. **R/.**

Quando non vogliamo portare la nostra croce, preghiamo. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Seconda Stazione
Gesù è caricato della croce

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditazione

Bernadette si era sentita ripetere dal suo confessore: "Sull'esempio di Maria, devi portare la croce nascosta nel tuo cuore con coraggio e generosità per amore di Gesù". Portiamo e abbracciamo la croce che il nostro buon Gesù ci presenta".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Gesù paziente e misericordioso, ascoltaci.

Gesù schernito e spogliato, noi ti preghiamo. **R/.**

Gesù a portare la nostra croce, noi ti preghiamo. **R/.**

Gesù che sei stato crocifisso per noi, noi ti preghiamo. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Terza Stazione
Gesù cade la prima volta

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me.

Meditazione

A una superiora che le domandava quale fosse il suo incarico, Bernadette rispose con dolcezza: “Quello di essere malata”. Col passare degli anni, la sua vicenda umana si è andata confondendo con quella della sua infermità. Chi l’ha visitata, negli ultimi mesi della sua vita, ha visto un “ricettacolo di tutti i dolori”. Confidava: “La sofferenza passa, ma l’aver sofferto resta”. Eppure, andava ripetendo agli altri e a sé stessa: Bisognerà imparare dalla sofferenza”. “Non riesco a fare altro che pregare e soffrire”. “Patire tutto in silenzio per far piacere a Gesù, significa amare”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Vieni, Signore Gesù.

Gesù, ricettacolo dei dolori del mondo. **R/.**

Gesù, che ci fai imparare dalla Tua sofferenza. **R/.**

Gesù, silenzioso nella sofferenza e nel martirio. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Quarta Stazione
Gesù incontra sua madre

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Simeone disse a Maria, sua madre: "Questo bambino è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima.

Meditazione

Scriva santa Bernadette: "L'amore divino li unisce; i due cuori non ne formano che uno, per Amare, Soffrire e Obbedire". Insieme a quella del Crocifisso, è stata familiare a Bernadette la contemplazione dei dolori della Vergine. Nel suo "Diario" leggiamo: "Devo meditare spesso sulle sofferenze che Maria, nostra buona Madre, ha sopportato... Come dovette essere profondo il dolore in quel cuore così sensibile della Madre di Gesù, vedendo quel caro corpo tutto straziato di colpi".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Madre dei dolori, prega per noi.

Santa Maria, dal cuore trafitto d'amore. **R/.**

Santa Maria che ci insegni l'obbedienza. **R/.**

Santa Maria, segno di contraddizione per il mondo. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Quinta Stazione
Gesù è aiutato da Simone Cireneo

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.

Meditazione

Anche Bernadette ha sofferto e ha curato le piaghe degli altri: vi ha “versato, come Gesù, l’olio e il vino del suo amore”. Ha scelto la Congregazione delle Suore della Carità perché quella vocazione l’avrebbe collocata vicino ai malati, ai poveri. Avrebbe voluto dedicarsi soprattutto a loro: “ai più sofferenti, ai più umili, ai più abbandonati...”. Diceva: “Non riuscirei a vivere un solo momento senza trascorrerlo amando”

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Nella tua bontà, ascoltaci Signore.

Signore, aiutato da Simone di Cirene. **R/.**

Signore, che versi sulle nostre piaghe l’olio della consolazione e il vino della speranza. **R/.**

Signore, abbandonato dal tuo popolo. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Sesta Stazione
La Veronica asciuga il volto di Gesù

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che conosce il patire.

Meditazione

Il volto deturpato di Bernadette può essere l'immagine di tanti volti umiliati e sfigurati. Di loro, diceva Bernadette: "bisogna curarli come se fossero il buon Dio. Non dimenticare di vedere nostro Signore nella persona del povero. Più il povero è ripugnante, più bisogna amarlo. Dobbiamo imitare la bontà di Gesù, guarire le ferite, invece di procurarle noi stessi". Non poté medicare tutte le piaghe che avrebbe voluto; spesso, inferma, si vide costretta a "rimanere in un letto a far niente", "a riceverne delle cure senza poterne dare", "piccolo grano macinato dal dolore, per diventare un pane spezzato e condiviso".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Dio che sei Amore, ascoltaci.

Signore, deturpato dal nostro peccato. **R/.**

Signore, che guarisci le ferite con l'amore. **R/.**

Signore, pane spezzato e condiviso. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Settima Stazione
Gesù cade la seconda volta

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione

Anche Bernadette ha avuto i suoi momenti di sconforto. Lo indoviniamo quando sfogliamo alcune pagine dei suoi appunti spirituali. “Sono scoraggiata”, confessa. E l’abbattimento ricompare tra gli ostacoli che insidiano il suo cammino di perfezione. Vorrebbe essere rassegnata, ma “ogni giorno ed ogni momento si accorge che non è vero”. Decide però: “Mai scoraggiarmi, vedere la santa volontà di Dio in tutto quello che mi succederà, ringraziarlo di tutto”. Una cosa è certa: “Il mio Gesù mi impedisce di avere paura”. Il vuoto, l’angoscia, la noia sono i frutti di una croce senza il Crocifisso.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Signore Gesù, perdonaci.

Gesù, che ti sei fatto uomo per salvarci. **R/.**

Gesù che con le tue piaghe ci hai guarito. **R/.**

Gesù che ci doni coraggio nelle avversità. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Ottava Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Seguiva Gesù una gran folla di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Meditazione

Scrive Bernadette: "Dio mette alla prova chi ama. Chi soffre, perciò, ha un particolare diritto a un posto nel suo Cuore divino; soltanto lì troverà la vera e solida consolazione. Cercate il divin Consolatore più spesso che potete. Soltanto lui può capire un'anima nella desolazione". "O Gesù, luce della mia anima, illumina i miei occhi interiori nel tempo della tribolazione, e poiché mi è utile sopportarla, non tener conto delle mie paure e della mia debolezza. O Madre del mio Gesù, stammi vicina nell'ora della mia tristezza".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Signore, aiutaci.

Signore, che metti alla prova chi ti ama. **R/.**

Signore, che converti i nostri cuori. **R/.**

Signore, illumina i nostri occhi nell'ora della tribolazione. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Nona Stazione
Gesù cade la terza volta

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Meditazione

Insieme allo sfinimento fisico, agli sconforti del cuore, Bernadette ha sofferto il martirio dello spirito, che l'ha inoltrata nella misteriosa e purificante "notte della fede". Si lasciò sfuggire una volta: "Se sapeste quello che mi succede dentro...". Le sembrava di non aver risposto appieno alle grazie di cui Dio l'aveva ricolmata. Temeva di essersi sbagliata. A una consorella, durante una delle sue crisi d'asma, arrivò a confidare: "E' molto doloroso non poter respirare, ma è infinitamente più penoso essere torturata dagli spasimi interiori. È terribile".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Signore, pietà.

Gesù, mite e umile di cuore. **R/.**

Gesù, che fai dono della notte dello spirito a chi ami. **R/.**

Gesù, maltratto e umiliato. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Decima Stazione
Gesù spogliato delle vesti

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato; presero anche la tunica e la tirarono a sorte tra loro.

Meditazione

Il diario di Bernardette comincia così: “Quello che mi riguarda, non mi riguarda più; da questo momento devo appartenere interamente a Dio e a Dio solo. Mai a me stessa. Lui solo, ormai, sarà la mia ricchezza”. Qualche pagina più avanti: “Non ho più niente per me se non Gesù”. E poi ancora: “Sapermi abbandonare, lasciarmi fare, lasciarmi spogliare, lasciarmi calunniare, disprezzare, rifiutare, lacerare”. Il suo direttore spirituale le aveva suggerito: “Non devi avere paura di portare la croce, anche nella sua nudità”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Perdonaci, Signore.

Gesù, ricchezza dei santi. **R/.**

Gesù, che comandi di portare la croce. **R/.**

Gesù, spogliato e disprezzato. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Undicesima Stazione
Gesù è inchiodato sulla croce

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Meditazione

Bernadette si ritrovò spesso inferma a letto. Si sentì "inutile", "buona a niente". Fu una scelta che lei non avrebbe mai fatto. Forse fu la più amara delle sue esperienze. Fu soccorsa dall'immagine del Maestro che "soffre molto senza dire niente". "Su questa croce il mio amore mi configge viva, per sempre". Facciamo nostra un'invocazione che Bernadette dovette ripetere tante volte: "Mio Dio, dammi la pazienza". "Dammi il pane della pazienza". Quella pazienza che ci fa dire il nostro "sì" al tuo volere, che è sempre dolce, anche quando mette in croce".

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Signore Gesù, perdonaci.

Per non avere l'umiltà di riconoscere le nostre responsabilità. **R/.**

Per le volte che non ci riconosciamo bisognosi di misericordia. **R/.**

Per aver voltato le spalle al fratello che soffre. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Dodicesima Stazione
Gesù muore sulla croce

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Meditazione

Santa Bernadette scriveva: “Ho contemplato il Calvario, Gesù in croce che esala l’ultimo respiro.” Il Crocifisso è stato sempre il suo pensiero, il suo confidente, la sua felicità. Le ha insegnato a soffrire e ad amare. Vicina alla fine, quella fine che non veniva mai, incapace perfino di pregare, Bernadette volle che accanto a lei restasse soltanto il Crocifisso. “Questo mi basta”, disse. E aggiunse: “Io vorrei che entrasse nel mio cuore; ma le mie mani sono sempre in agitazione, non riesco a tenerlo. Legatelo al mio seno e stringetelo forte, affinché io possa sentirmi vicino la sua immagine”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Perdonaci, Signore.

Quando ci vergogniamo del segno della croce. **R/.**

Quando non valutiamo la croce come misura di grande amore. **R/.**

Quando crediamo che la morte abbia l’ultima parola sulla vita. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Tredicesima Stazione
Gesù è deposto dalla croce

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Giuseppe, un uomo ricco di Arimatea, andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Meditazione

Bernadette è cresciuta alla scuola della croce. Ha chiesto un “grande amore” per lei. Non si è mai ribellata. Ha avvertito che la sua passione sarebbe durata fino alla sua morte. Ha rivissuto tutti i momenti della Passione di Gesù: con l’angoscia del Getsémani e l’abbandono del Calvario, ha conosciuto il vuoto del Sabato Santo. Si è identificata completamente con il Crocifisso. Ha scritto: “Lui solo, amico fedele, tra le mie dita gelide porterò nella tomba”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Converti i nostri cuori, Signore.

Insegnaci a essere consapevoli della tua presenza in mezzo a noi. **R/.**

Insegnaci a vivere le relazioni senza egoismi. **R/.**

Insegnaci a vincere la pigrizia che ci blocca nella preghiera. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Quattordicesima Stazione

Gesù è posto nel sepolcro

(in ginocchio)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R/. Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia.

Meditazione

Bernadette si era chiusa in convento “per nascondersi”, “per perdersi”, “per morire a sé stessa”, per consegnare la sua vita al silenzio e alla sofferenza. Chi ha officiato i suoi funerali disse: “era venuta in monastero a seppellire tutta sé stessa, a seppellire il segreto del re nella solitudine”. Al suo vescovo scrisse: “Io gusto la pace e la gioia più pura, felice e raccolta nel pio e santo asilo in cui Dio mi ha condotta”. Contenta di scomparire, di diventare “niente”. Di questo niente, dimenticato nella solitudine di un chiostro, il Signore Gesù ha fatto una grande cosa”.

Preghiamo insieme dicendo:

R/. Ascoltaci, Signore.

Facci comprendere che ciò che conta è il giudizio di Dio. **R/.**

Apri le menti a chi è offuscato dal successo e dal potere. **R/.**

Sostieni chi vive nella vita momenti difficili. **R/.**

R/. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano sempre impresse nel mio cuore.

Conclusione

Meditazione

“Più noi sappiamo morire sulla croce, più la nostra risurrezione sarà gloriosa. Più sarò crocifissa, più mi sentirò nella gioia”.
“Ancora un giorno, al seguito di Gesù e di Maria, salendo faticosamente sul Calvario e poi, con Gesù e con Maria, la Felicità, la Gioia, l’Eternità”. “Coraggio, la Croce è il patrimonio degli amici che il Signore ama di più; quaggiù la sofferenza, in cielo la felicità”.

Secondo le sante intenzioni del Sommo Pontefice:
Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

Il Signore sia con voi. **R/.** E con il tuo spirito.

Dio, Padre di misericordia,
che nella passione del suo Figlio
ci ha dato la misura del suo amore,
conceda a voi, nel servizio di Dio e degli uomini,
il dono della sua benedizione. **R/.** Amen.

Cristo Signore, che nella sua passione
ci ha salvato dalla morte eterna,
vi conceda la vita senza fine. **R/.** Amen.

Voi, che avete seguito Cristo
umiliato e sofferente
possiate aver parte alla Sua Risurrezione. **R/.** Amen.

E la benedizione di Dio Onnipotente

Padre, Figlio + e Spirito Santo

Discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R/. Amen.

Appendice

Preghiera a Maria

O Vergine Santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, con gioia e con ammirazione, ci uniamo al tuo Magnificat, al tuo canto riconoscente.

Con Te rendiamo grazie a Dio, "la cui misericordia si stende di generazione in generazione", per la splendida vocazione e per la multiforme missione dei fedeli laici, chiamati per nome da Dio a vivere in comunione di amore e di santità con Lui e ad essere fraternamente uniti nella grande famiglia dei figli di Dio, mandati a irradiare la luce di Cristo e a comunicare il fuoco dello Spirito per mezzo della loro vita evangelica in tutto il mondo.

Vergine del Magnificat, riempi i loro cuori di riconoscenza e di entusiasmo per questa vocazione e per questa missione.

Tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, "la serva del Signore", donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo.

Apri i nostri cuori alle immense prospettive del Regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.

Nel tuo cuore di madre sono sempre presenti i molti pericoli e i molti mali che schiacciano gli uomini e le donne del nostro tempo.

Ma sono presenti anche le tante iniziative di bene, le grandi aspirazioni ai valori, i progressi compiuti nel produrre frutti abbondanti di salvezza.

Vergine coraggiosa, ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio, perché sappiamo superare tutti gli ostacoli che incontriamo nel compimento della nostra missione.

Insegnaci a trattare le realtà del mondo con vivo senso di responsabilità cristiana e nella gioiosa speranza della venuta del Regno di Dio, dei nuovi cieli e della terra nuova.

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera sei stata nel Cenacolo in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste, invoca la sua rinnovata effusione su tutti i fedeli laici, uomini e donne, perché corrispondano pienamente alla loro vocazione e missione, Come tralci della vera vite, chiamali a portare molto frutto per la vita del mondo.

Vergine Madre, guidaci e sostienici perché viviamo sempre come autentici figli e figlie della Chiesa di tuo Figlio e possiamo contribuire a stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria.

Amen.

(San Giovanni Paolo II)

A cura di
Ufficio diocesano per la pastorale della salute
Diocesi di Albenga - Imperia

Stampato da:
ControStampa - Tutto per la tua pubblicità
C.so Europa 2/r – Borghetto S.S. (SV)
Tel. 0182.59.17.11 - www.controstampa.it

pro manuscripto

Preghiera **per la XXXI Giornata Mondiale del Malato**

Padre santo,
nella nostra fragilità
ci fai dono della tua misericordia:
perdona i nostri peccati
e aumenta la nostra fede.

Signore Gesù,
che conosci il dolore e la sofferenza:
accompagna la nostra esperienza di malattia
e aiutaci a servirti
in coloro che sono nella prova.

Spirito consolatore,
che bagni ciò che è arido
e sani ciò che sanguina:
converti il nostro cuore
perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.

Maria, donna del silenzio e della presenza:
sostieni le nostre fatiche
e donaci di essere
testimoni credibili di Cristo Risorto.

Amen